

BL 027

Villa Giamosa

Comune: Belluno

Frazione: Salce

Via Salce, 155

IRVV 00000212

Ctr 063 NE

Dati catastali: F. 89, M. 130



Questa villa dominicale, il cui impianto si fa risalire al Seicento per volontà della famiglia Giamosa, legata alla zona da interessi agrari (Da Borso, 1954; Alpa-go Novello, 1961 e 1968), sorge al centro di un arioso giardino racchiuso entro un grande recinto murario in parte circondato da strade, quasi a formare un ampio isolato nel centro abitato di Salce. Al complesso si accede mediante due ingressi sui lati opposti del muro di cinta: quello a est, con pilastroni coronati da sfere lapidee, è in asse col portale centrale della facciata orientale della villa, cui è collegato tramite un viale rettilineo che sale dolcemente attraverso

so un vasto prato delimitato da siepi di carpine; l'ingresso a ovest, un elaborato portale murario decorato in origine da cinque sculture ed aperto da un arcone a bugne lapidee con portone in legno, è in asse con la porta occidentale della villa e dà accesso al cortile, ove sono situati a sud i rustici e nell'angolo a nord la cappella di famiglia. Quest'ultima, databile ai secoli XVII-XVIII e dedicata a Santa Maria Annunziata, si apre direttamente sulla via con un portale centinato sormontato dallo stemma dei Giamosa e da un grazioso campaniletto a vela, e ha una pianta assai originale, composta da due ambienti ottagonali

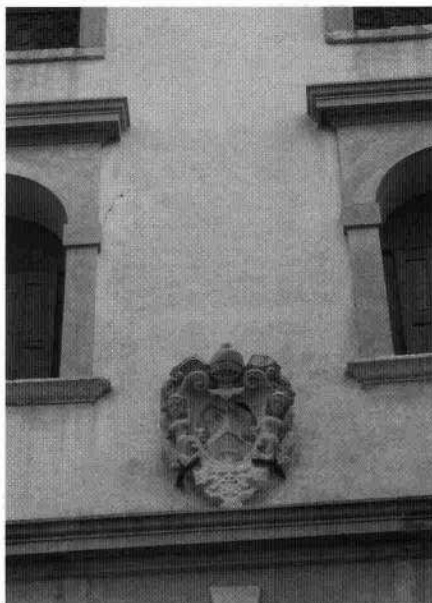


La cappella (C. Benvegnù, 2003)
Portale d'accesso al complesso (C. Benvegnù, 2003)

li di diversa dimensione accostati fra loro: il maggiore, con volta a lunette, ospita l'aula, l'altro, con cupolino a spicchi, l'altare, con accanto la piccola sacrestia.

L'imponente edificio padronale, a tre piani più un quarto nel settore centrale e con tetti a padiglione su sporgenti cornicioni a mensole, si presenta oggi articolato con un'insolita pianta ad "L" e con l'appendice di un basso corpo loggiato sul lato a mezzogiorno. La villa, però, «originariamente era formata da un corpo parallelepipedo più un timpano centrale» (Da Ponte, 2000) e le larghe facciate est ed ovest dovevano essere pressoché identiche, con ai lati le fi-

nestre delle stanze simmetricamente distribuite e in mezzo, in corrispondenza delle sale centrali, un portale ad arco con due trifore centinate sovrapposte, una al piano nobile ornata con stemma e balaustra, l'altra minore nel sottotetto (ora ridotta a due monofore). Il corpo aggettante addossato alla facciata ovest e quello loggiato a sud sembrano perciò aggiunte posteriori, mentre il settore centrale appare rialzato di un piano, sicché assomiglia quasi a una torre; infine i contorni in pietra di porte e finestre risultano in gran parte rifatti. Queste trasformazioni in stile, probabilmente attuate con la radicale ristrutturazione della villa avvenuta dopo il terremoto



del 1936, hanno però prodotto oltre all'insolita pianta anche una «architettura alquanto fredda e priva di personalità» (Alpago Novello, 1961). All'interno restano alcuni bei pavimenti, il solaio alla sansovina dell'atrio e l'attigua saletta con volta a lunette e tracce di affreschi «con putti e medaglioni che riportano scene di vita campestre con laghetti e castelli (segua-ce del Moech?)» (De Bortoli, Moro, Vizzutti, 1984). Oggi il complesso, abitato solo in parte, si presenta nell'insieme in buone condizioni di manutenzione.

Il fronte occidentale (S. Chiovaro, 1997)
Corpo con loggia sul lato meridionale (C. Benvegnù, 2003)
Particolare del portale ad arco e del soprastante poggiolo in pietra (C. Benvegnù, 2003)
Particolare dello stemma Giamosa (C. Benvegnù, 2003)